



Diventano un caso i permessi temporanei. Berlusconi e il ministro da Napolitano

Migranti, crisi Italia-Francia

La linea di Sarkozy: bloccare i profughi. Ira di Maroni

Crisi Italia-Francia sui migranti. Il governo dà il via libera con decreto ai permessi temporanei per motivi umanitari e subito si apre il caso. I permessi saranno validi per chi è entrato nel nostro Paese dal primo gennaio al 5 aprile. E, nero su bianco, chi lo otterrà potrà «circolare liberamente in Europa». Ma Parigi non ci sta e sceglie la linea dura: bloccheremo i profughi. «Un segnale ostile» dichiara alla Camera il ministro dell'Interno Maroni: «Se la Francia li blocca esca da Schengen». Berlusconi e Maroni sono stati ricevuti da Napolitano.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

«Sì ai permessi temporanei, la Francia ci è ostile»

Il governo: validi per chi è entrato dall'1 gennaio al 5 aprile. Il ritorno di Mantovano. I primi 30 rimpatri

ROMA — Il decreto ora c'è. Prevede un permesso temporaneo di soggiorno per motivi umanitari per tutti: clandestini e richiedenti asilo, tunisini e altri nordafricani, giunti in Italia «dall'1 gennaio alla mezzanotte del 5 aprile 2011». E all'articolo 3 consente ai possessori «di un titolo di viaggio la libera circolazione nei Paesi Ue, conformemente alle previsioni della convenzione di applicazione di Schengen».

Il governo si ricompatta, fa partire da Lampedusa il primo rimpatrio aereo di 30 tunisini, inizia a ridimensionare la tendopoli da 4000 posti di Manduria, riguadagna, nel ruolo di mente operativa, il sottosegretario Alfredo Mantovano e amplia i poteri di accoglienza alla Protezione Civile di Franco Gabrielli.

Ma la Francia non ci sta. E

scoppiano scintille diplomatiche. Lo dichiara il ministro dell'Interno Claude Guéant: «All'interno dello spazio Schengen non basta avere un'autorizzazione di soggiorno in uno degli Stati membri ma sono necessari documenti di identità e, soprattutto, una giustificazione di risorse». «Un segnale ostile» dichiara alla Camera il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. E la sera a *Porta a Porta* aggiunge: «Se la Francia li blocca esca da Schengen». Oggi Guéant sarà a Milano a colloquio con Maroni, che annuncia: «Tutto si risolverà». In attesa del bilaterale Berlusconi-Sarkozy del 26 aprile, meglio evitare strappi. «La Francia è un Paese amico con cui bisognerà trovare linee d'intesa», spegne il ministro della Difesa La Russa.

Ci si appella all'Europa. Il

presidente del Senato, Renato Schifani, sottolinea che «il problema dell'immigrazione clandestina non è un problema ita-

Schifani

«Il problema dei clandestini è europeo. Sbaglia chi vuole recintarlo nel nostro Paese»

liano, è un problema europeo. Chi ritiene di doverlo recintare all'interno del nostro stesso Paese si sbaglia», con chiaro riferimento alla Francia.

Ma il portavoce Ue, Marcijn Grabiec, disillude. Dare un permesso, spiega, «non implica che queste persone abbiano un permesso automatico di viaggiare». A frontiere francesi chiuse, dunque, non ci sarebbe lo «svuotamento della vasca» auspicato dal leader leghista Umberto Bossi, che vuole una «politica dura». E com-



plesso sarebbe gestire l'ondata di risacca degli oltre 22mila tunisini, cui ora si sommano gli oltre duemila profughi. Già, perché il testo uscito ieri dal Consiglio dei ministri, ancora in bozza, parla di rilascio del permesso per motivi umanitari agli «appartenenti ai Paesi del Nordafrica», «affluiti» in Italia fino alla «mezzanotte del 5 aprile». Salvo ritocchi, resterebbero fuori anche i sopravvissuti al naufragio di mercoledì all'alba. Per quelli cui il permesso «non è stato rilasciato o è stato revocato» si dispone «il respingimento o l'espulsione». Anche «con accompagnamento immediato alla frontiera». Niente permesso per gli appartenenti a categorie «socialmente pericolose» o espulsi con notifica anteriore all'1 gennaio. Regolarizzati anche i richiedenti asilo la cui richiesta «può essere convertita» in richiesta di permesso, come si legge al comma 5 dell'articolo 2. Il permesso sarà concesso «gratuitamente». E potrà essere richiesto entro 8 giorni alle questure che dovrebbero approntare «specifiche procedure d'urgenza». Ma non è ben approfondito come si garantirebbero controlli atti proprio ad evitare la regolarizzazione di criminali.

Virginia Piccolillo

L'agenda



Il via libera umanitario

Ieri il premier ha firmato il decreto che concede il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari a tutti coloro che sono giunti qui dall'1 gennaio al 5 aprile



Siti militari in Italia

Alla Difesa sono stati chiesti, da Nord a Sud, siti militari per ospitare gli immigrati, il ministro La Russa ha detto che si tratta di «luoghi recintati, tipo caserme»



Le Regioni contrarie

Si ai profughi, no ai clandestini: lo dicono le principali Regioni del Nord, dal Veneto di Zaia al Piemonte del governatore Cota e del sindaco Chiamparino



La cabina di regia

Mercoledì si è tenuta a Palazzo Chigi la cabina di regia sull'immigrazione. Le Regioni hanno chiesto una reale concertazione per la soluzione dell'emergenza



Gli incontri al Quirinale

Ieri il capo dello Stato Napolitano ha ricevuto il premier Berlusconi e, in precedenza, anche i ministri leghisti Roberto Calderoli e Umberto Bossi



Il caso Mantovano

Rientrano le dimissioni del pugliese Alfredo Mantovano, che in polemica con la politica d'immigrazione del governo aveva lasciato il ruolo di sottosegretario



Emergenza

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni (Lega) e, nella fotografia in alto, una tendopoli a Manduria per l'accoglienza degli immigrati